Anno XXXI | Martedì 19 Gennaio 1897 | Conto corrente con la posta | N. 16

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le incertezze

intorno alla presente situazione della politica interna non sono ancora diradate, ma perdurano tuttavia.

Manca meno di una settimana alla riapertura della Camera, e sulla proroga del Parlamento e sullo scioglimento non si sa ancora nulla di positivo. Se la Camera si riunirà il giorno 25, s' intenderà che la convocazione dei comizi è rimandata fino al veniente autunno, ammenochè non sorgesse qualche questione che sia causa di dissidio fra la maggioranza e il Ministero, un'evenienza che riteniamo poco probabile.

Abbiamo letto in una corrispondenza da Roma che il gruppo che più dà da pensare al Ministero, è il gruppo capitanato dall'on. Sonnino, forte di 70-80 deputati, che rappresentano il nucleo dell'antica maggioranza crispina. Non ci pare però che l'on. Sonnino e suoi amici anelino alla immediata convocazione dei comizi, tantopiù che tutte le questioni, nelle quali questo gruppo prese carattere spiccato d'opposizione sono ora definite.

Da molte parti si mira all'on. Sonnino come ad un eventuale collaboratore, ed anche successore, dell'on. Di Rudinì, e crediamo davvero che un ministero presieduto dal suddetto deputato non sarebbe certo dannoso all' Italia.

L'on. Sonnino non ha però nessun interesse di precipitare gli eventi, anzi gli può essere giovevole il ritardo della convocazione dei comizi.

Ci pare poi che ora tutti i partiti debbano desiderare che le elezioni siano rimandate, potendosi preparare meglio alla lotta elettorale.

Che gli estremi volessero le elezioni subito dopo Abba Carima lo si comprendeva; ma dal momento che il Governo ebbe il buon senso di non accontentarli, il ritardo nella convocazione dei comizi non può danneggiarli più che tanto.

I radicali e in generale tutti i partiti estremi mancano in Italia d'una base seria, perchè non hanno un programma comune ben definito. Un partito politico per poter avere tal nome deve basarsi sopra principii determinati ed essere guidato da capi riconosciuti da tutti, forniti della necessaria autorità per essere obbediti, altrimenti non vi è che un'accozzaglia momentanea, che si disgrega al primo urto.

Gli attuali partiti estremi hanno un programma puramente negativo, che è quello di criticare tutti gli atti del Governo senza mai suggerire i miglioramenti.

L' antica sinistra storica nei primi anni della nostra Unità scrisse sulla sua bandiera: ***Venezia*** e ***Roma*** e poi ***allargamento del voto*** e ***abolizione del macinato***. Con questo programma ben definito potè divenire partito di governo. Non discuteremo ora se abbia governato bene o male, ma ci basti il constatare il fatto che potè assumere il potere perchè sapeva ciò che voleva, almeno nelle grandi linee.

I radicali odierni sono senza capo e senza programma, e perciò fiascheggiano e continueranno a fiascheggiare fino a tanto che non cambieranno metodo.

L'on. Cavallotti che avrebbe potuto essere capo dei radicali, ma invece non lo è, da due anni non fa che la guerra più sfrenata.... a un uomo, e continua a combatterlo anche quando quest'uomo non ha più alcuna influenza sul governo!

E si dice che S. E. Rudinì abbia promesso a questo generale senza esercito lo scioglimento della Camera, ed ora s'accingerebbe a mantenere la promessa, come ci conferma anche il nostro telegramma particolare che abbiamo pubblicato ieri.

Se anche fosse stata fatta questa promessa, il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto in ogni caso farla dipendere dall'atteggiamento della Camera. Il Ministero ottenne ripetuti voti di fiducia, e perciò non ci pare ch'egli sia obbligato a mantenere la promessa.

Comunque sia, ripetiamo, che le elezioni non ci spaventano; la maggioranza non riuscirà certo nè sovversiva e nemmeno cavallottiana. Se nella Camera futura non ritorneranno gli affaristi e gli eternamente indecisi, ne sarà tanto di guadagnato per il buon andamento della cosa pubblica.

Fert

Un'intervista con Giovanni Emanuel

proveniente dal Brasile

Si ha da Genova, 15:

L'artista Giovanni Emanuel, giunto ieri colla sua Compagnia dal Brasile, fu intervistato da un giornalista genovese.

— E' vero che durante i fatti di San Paulo doveste difendere, con la rivoltella in pugno, le vostre attrici? — gli chiese il giornalista.

— Vi narrerò ogni cosa..... Si cominciò la rappresentazione dell'*Otello* in tutta calma, quando, verso la fine del primo atto, sentimmo urlare e schiamazzare nelle adiacenze del teatro. Si gridava: *Viva il Brasile e abbasso il protocollo*! Non ci badammo.

Ma nell' intermezzo una banda composta d'un centinaio di studenti e ragazzi potè penetrare in teatro e volle fare dello schiamazzo. Lo stesso pubblico, seccato, ne mise alla porta una parte, gli altri — e forse tutto il loro patriottismo brasiliano si limitava a *scopolare* l'*Otello* — rimasero in teatro confondendosi con gli spettatori paganti e..... applaudendo i miei compagni con entusiasmo.

La rappresentazione continuò dunque senza altri incidenti fino alla fine del quarto atto, quando una seconda banda di strillatori fece di nuovo irruzione in teatro. Uno studente anzi da un palco di prima fila arringò il pubblico, invitando i brasiliani a lasciare il teatro in segno di protesta contro l' Italia. Il pubblico fischiava e non voleva lasciarlo finire e io allora avanzandomi alla ribalta: — sempre a sipario calato — dissi, dopo che ebbi ottenuto senza alcuna fatica il silenzio: — Lasciatelo dunque parlare, non vedete che è un ragazzo!

Fu una risata enorme, e l'altro sconcertato che la sua eloquenza avesse dato un risultato così misero, pensò bene di filarsela, e io potei in tutta pace soffocare Desdemona, e tagliarmi la gola come aveva fatto il moro di Aleppo.

— E i colpi di rivoltella, le attrici svenute e tutto il resto?

— Parole, parole, parole! *In teatro* non vi fu nulla di tutto questo..... Fu il domani nelle vie della città che le cose si fecero più serie.

Sciabolate, randellate e pistolettate

— Noi, come vi dicevo — egli continuò — credevamo tutto finito. Quando al domani i brasiliani, vedendo che noi non ci eravamo affatto curati delle loro escandescenze a freddo, credettero che noi si avesse paura, e cominciarono ad aggredire gli italiani che trovavano isolati, aggiungendo alle loro grida contro il protocollo, a cui si erano limitati al sabato, ingiurie e imprecazioni contro l' Italia. Fu in questi primi momenti che rimasero feriti tre dei miei attori; Il Guasti ebbe una sciabolata sulla testa che gli tagliò il cuoio capelluto.

— Grave allora?

— Oh no! Guaribile in cinque o sei giorni. Un altro ebbe due palle morte di rivoltella in fronte, che fortunatamente scivolarono senza fargli altro male che una lacerazione dell'epidermide, lunga tre o quattro centimetri. Un terzo ancora ebbe un colpo al petto, ma tutte cose senza gravi conseguenze.

Gli italiani si difendono bene

— E gli italiani che cosa facevano?

— Visto che le cose si facevano serie, essi non posero tempo in mezzo, si armarono a lor volta di tutto ciò che capitò loro nelle mani e resero colpo per colpo. Fu quello il momento più grave. Il quartiere italiano divenne in breve una cittadella e molti brasiliani si pentirono d'aver provocato quei tumulti.

— E' vero che ci son stati dieci morti?

— Dei morti ce ne furono e forse di più, ma molto più dalla parte degli aggressori. I nostri picchiarono sodo, e chissà che cosa sarebbe accaduto senza l'energia e la presenza del nostro console Compans di Brichanteau.

Egli venne in mezzo agli italiani, deciso a dividerne le sorti e con la sua autorità riuscì ad evitare che i disordini si tramutassero in una carneficina dalle due parti.

— Dunque non è vero che egli si sia messo a capo d'una dimostrazione contro il Brasile, provocando con la sua imprudenza tutti i disordini?

— E' una menzogna. Compans tenne un contegno splendido; così fossero tutti i nostri consoli all'estero! Egli venne in mezzo ai suoi connazionali e là divise i pericoli, le ansie, riuscendo con la sua autorevole parola a risparmiare immensi mali.

Un italiano che accoppa quattro brasiliani

— E a Rio Janeiro come è andata?

— A Rio i disordini ebbero un'importanza molto relativa. La popolazione non vi prese parte diretta, non vi fu quel che si dice la «caccia all'italiano», qualche baruffa, ma senza conseguenza.

— E quando lasciaste il Brasile era tutto finito?

— Tutto finito, no. Anzi so che un paio di mesi fa un italiano di San Paulo diede un solenne lezione ad alcuni brasiliani. Egli se ne ritornava solo a casa, quando cinque nativi cominciarono a svillaneggiarlo, e siccome egli rispondeva fieramente, profittando del numero, quei mascalzoni cominciarono a percuoterlo. L' italiano manovrò in modo, sempre facendo loro fronte, d'avvicinarsi a casa sua. Giunto così a cinquanta passi dalla sua porta, prese una corsa. Gli altri, trionfanti, credendo che fuggisse, lo inseguirono e cominciarono una sassaiuola contro le sue finestre. L' italiano allora si armò d'un coltello, scese nella via, li affrontò e aprì letteralmente il ventre a quattro. L'altro fugge ancora.

— E fu arrestato l' italiano?

— No, la colonia lo ha nascosto così bene, che la polizia non lo trovò, nè lo troverà se non quando, calmate definitivamente le cose, sarà sicuro d'ottenere giustizia, perchè si tratta, come vedete, di un caso di legittima difesa.

Una sposa pel Conte di Torino

Parigi, 17. Telegrafano da Madrid che colà corre voce della probabilità di un matrimonio della principessa delle Asturie, sorella maggiore del re Alfonso XIII, con il conte di Torino.

Un popolo di nani

Telegrafano da Pietroburgo che due ufficiali danesi, i signori Olonfsen e Philigen, ritornati da un viaggio di esplorazione in una parte fino ad ora sconosciuta del Pamir (Asia) riferiscono la scoperta di uno strano popolo di nani, disseminati in tribù assolutamente primitive.

Gli uomini sono alti appena un metro e venticinque e le loro membra proporzionate.

Ma ciò che è più strano, tutti i loro animali domestici sono pure nani: le vacche e i buoi non più grossi di un vitello, gli asini delle dimensioni di un grosso cane, e le pecore poco più grosse di un coniglio.

Questa curiosa scoperta rafforzerebbe le induzioni scientifiche sulla capitale azione dell'uomo nel plasmare i suoi animali domestici adattandosi ai propri bisogni.

Queste tribù mancano di qualunque civiltà, adorano ancora il fuoco e non conoscono lo scambio. Sono timidissime e fuggono all'avvicinarsi dello straniero.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 18 gennaio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.25. Si discutono e si approvano i seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale del consuntivo 1893-94; rendiconto generale del consuntivo 1894-95; modificazione alla legge sulle imposte dirette.

Tutti i progetti sono quindi approvati a scrutinio segreto.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Si leva la seduta alle 18.10.

La scuola unica secondaria

Scrivono da Roma al *Risveglio Educativo*:

« La base della riforma, che l'on. Gianturco sta preparando, sarebbe questa: istituzione della « scuola unica » di cultura generale, che prenderebbe il posto dell'attuale scuola tecnica e del ginnasio, fusi insieme; biforcazione degli studi — classici da una parte, tecnici dall'altra — unicità di stipendio ai professori della scuola unica; pareggiamento degli stipendi degli insegnanti tecnici ai classici.

A sostituire la scuola tecnica, che di tecnico non ha che il nome, e per sodisfare a un bisogno vivo e pressante della popolazione, il ministro penserebbe di fondare scuole complementari di arti e mestieri, che si proponessero di avviare i giovani praticamente all'esercizio delle piccole industrie, al piccolo commercio, alle arti ed ai mestieri.

L' indole di queste scuole, secondo il concetto del ministro, dovrebbe essere varia da luogo a luogo, in guisa da rispondere ai vari e diversi bisogni delle nostre popolazioni. Per l' insegnamento tecnico di quei dati mestieri o di quelle industrie proprie di ciascuna scuola, verrebbero istituiti officine ed opifici od utilizzati quelli che esistessero nei luoghi dove le scuole avranno sede.

L'insegnamento complementare a quello ricevuto nella scuola primaria sarebbe affidato in parte agli attuali professori della scuola tecnica e in parte a maestri, scelti fra i più colti e provetti. Per tal modo gl' insegnanti elementari avrebbero aperto uno spiraglio al miglioramento delle proprie condizioni. »

Per il soggiorno degli stranieri in Francia

Parigi, 17. Il Consiglio dei ministri tenuto ieri autorizzò Barthou a presentare agli uffici della Camera un progetto di legge per completare la legge del 1893 relativa al soggiorno degli stranieri in Francia.

Questo progetto di legge estende la condanna inflitta adesso a quelli che non fanno la prescritta dichiarazione di soggiorno, anche a coloro che non renderanno consapevole la prefettura di polizia di tutti i cambiamenti di domicilio.

I movimenti dei dervisci

Essi avrebbero ottime armi

Cairo, 17. Le ultime informazioni sui movimenti dei dervisci recano che Osman Digma, dopo le feste nuziali, abbia lasciato Ondurman, alla testa di parecchie migliaia di soldati. Le informazioni sono contradditorie sul luogo a cui si è diretto; tutto fa credere si tratti di Berber, ma non sarebbe impossibile che andasse a riprendere i suoi antichi quartieri generali fra il Tacazzè e il Gasch, per non perdere di vista Cassala ed Agordat.

Il *Phare d'Orient* parla di un negoziante greco, certo Ortopulus, da molti anni stabilito in Alessandria, il quale è attentamente sorvegliato, sospettandosi ch'egli sia implicato nell'impresa di fornire d'armi i dervisci e specialmente di buoni remingtons. Lo strano è che il *Phare d'Orient* — probabilmente senza fondamento — aggiunge che una parte dei fucili trovantisi attualmente fra le mani dei dervisci sarebbe di provenienza italiana, avendo essi appartenuto all'esercito italiano prima che fossero stati distribuiti i fucili ora in uso!

NELLA REGIONE DI AGORDAT

Massaua 18 *(Ufficiale)*: Notizie da Agordat recano che finora nulla è avvenuto di notevole in quella regione.

Roma, 18. Grandi sono le preoccupazioni per la mancanza di notizie ufficiali dall'Africa.

Alla Consulta e al Ministero della guerra si assicura invece nulla essere giunto.

Invece, alcuni giornali dicono che dispacci giunsero nella notte, annunziando che il concentramento delle truppe italiane continua celeramente per rinforzare le posizioni. Credesi sia manifesta l'intenzione dei dervisci di tagliar fuori Cassala.

Si dice nei dispacci che Viganò annunzi che il movimento aggirante dei dervisci procede lento, con grandi precauzioni. Le posizioni occupate dalle nostre truppe non temono sorprese. Quando tutte le truppe che ora marciano verso Agordat vi giungeranno, vi sarà colà un corpo di 6500 uomini.

Stasera il generale Baldissera arriverà a Suez, dove lo attendono dispacci di Viganò e del Ministero.

Dicesi che il Governo, informando Baldissera della situazione, lo abbia lasciato arbitro di rifare la via per Massaua o di proseguire per l' Italia.

Tornando a Massaua, il generale vi arriverebbe sabato; venendo a Roma, giungerebbe il 26.

L' *Italia Militare* ha le seguenti notizie sulle nostre forze ad Agordat: Il 15 gennaio eranvi sette compagnie di indigeni sommanti a 1300 uomini, una batteria di montagna con sei pezzi e 150 artiglieri e uno squadrone di cento cavalieri. Il 16 gennaio arrivarono due compagnie di indigeni sommanti a 370 uomini. Oggi arriveranno sul piano di Agordat altre nove compagnie della forza complessiva di 1700 uomini, una batteria di montagna con sei pezzi e 150 uomini.

Il forte di Agordat è armato di 4 cannoni da nove e 2 due cannoni da sette col competente numero di artiglieri.

A Cheren sono due compagnie di fanteria bianchi, sommanti a 300 uomini, un battaglione di bersaglieri formato da 400 uomini, uno alpino di 500.

Voci di un combattimento

Roma, 18. Dall'Africa finora non si hanno notizie; ne corrono tuttavia di più o meno allarmanti le quali non si sa se abbiano origini dirette o rappresentino la fantasia dei soliti novellieri.

La voce più diffusa è che sia già avvenuto un combattimento agli avamposti al di là di Agordat.

Questa voce è raccolta come possibile anche nei circoli militari; mi sono recato perciò al ministero della guerra ma mi si è rifiutata qualunque informazione sia di smentita che di conferma.

Le stramberie di un francese che viaggia in Italia

Parigi, 17. Grebauval, consigliere municipale di Parigi, che viaggia ora per l' Italia, scrive da Firenze alla *Patrie* che l' Italia gli pare una immensa caserma.

Da Bardonecchia ove gli alpini manovrano fra la neve fino a Firenze non vide che soldati, fortezze, cannoni e fucili. Rileva il bel contegno delle truppe italiane.

Aggiunge: Parlasi in Francia, in termini generosi e quasi laudativi se non ammirativi, di cannoni puntati verso l'Austria. Il Grebauval, dopo aver profetizzato una solenne prova in Europa della spada d' Italia, dice non esser sicuro che questa prova non sia fatta contro la Francia e non giurerebbe che non potesse essere contro l'alleata Austria, ma ha quasi paura che detta prova finirà per essere contro il popolo italiano.

Varianti sulle elezioni

Il Consiglio dei Ministri di jeri

La decisione a Rudinì

I telegrammi della notte non ci hanno portata la decisione definitiva sulla questione se si debba sciogliere la Camera o riconvocarla.

Il Consiglio dei ministri durò jeri dalle 9.30 alle 13.

Dicesi che siasi stabilito di dare all'on. Rudinì mandato di fiducia.

Oggi si terrà un'altra seduta.

La *Sera* ha il seguente telegramma: Roma, 18. Da mie dirette ed autorevoli informazioni ho saputo che il Consiglio dei ministri ha finito per deliberare di chiedere alla Corona lo scioglimento della Camera.

Per fissare la data e per trattare delle altre questioni inerenti, il Consiglio dei ministri, anzichè domattina — come prima mi era stato dichiarato — si riunirà mercoledì.

Frattanto l'on. Di Rudinì avrà udienza da S. M. il Re per comunicargli l'accennata decisione ed averne il supremo responso.

Cronaca Provinciale

Il riatto delle strade

Dai colli friulani

17 gennaio 1897.

Oggi che un raggio di sole concede la libera uscita, si constata la triste condizione della viabilità. E se fra i colli si è in pieno fango, come saranno le strade nella parte bassa della provincia!

Rientrato in casa leggo un giornale, *Il Coltivatore* che contiene giuste osservazioni che mi assimilo.

Per le strade vicinali non è raro che sorga la fatale ed eterna questione del *tocca a me o tocca a te* che fa che nessuno si muova pel primo, ed intanto la strada va di male in peggio, i carri si sconquassano, le bestie si ammazzano e a fare un chilometro ci vuole un secolo! Per le private non sorgono questioni... per mancanza di contendenti, ma non è meno raro che il proprietario sembri o ignorare o deprezzare le comodità incalcolabili di far comunicare i suoi attiragli per una strada solida e regolare, e calcoli tempo e spesa sprecate quanto egli ne destinasse a questo scopo. E così fra le vicinali e le private si incontrano delle strade che forse non ne ha di peggiori l'Abissinia!

Tutto ciò è male. E non è per giunta conforme a quello spirito di modernità che deve aleggiare nelle campagne non meno che in altri luoghi, migliorandole, abbellendole, vivificandole. Ed è sopra tutto male laddove per la vicinanza a monti, a cave di pietra, a torrenti, a terreni sassosi, il provvedersi materiali per costruire delle buone e robuste massicciate e per conservarle in condizione soddisfacente, è cosa estremamente facile ed economica. Sia per i trasporti di generi, sia anche per le semplici trasferte di persone, non passa giorno senza che si abbia occasione di plaudire ai provvedimenti che si siano presi in questo senso, e, lasciando stare la contabilità, basta il semplice buon criterio per far comprendere che la somma che vi si spese è una di quelle che frutta l'interesse maggiore fra quante altre se ne abbiano fatte per migliorare il proprio fondo.

Poichè, per la stagione che corre, manca ora l'urgenza di operazioni che reclamino per loro tutte le forze attive della azienda, è adesso che è specialmente indicato di occuparsi di questa. Pensiamoci un pò, e non potremo dire di aver perduto il nostro tempo!

DA TOLMEZZO

La risposta a Lino

Ci scrivono in data 17:

Io avevo già dichiarato di non voler ritornare sull'argomento sul quale Lino, il bel Lino da Sutrio, qual pavone, mollemente stende e ritrae il suo lungo e torto collo; anche indotto per il rispetto ai lettori di un giornale che deve servire a tutti e non ai soli corrispondenti onde sfoghino i propri rancori.

Senonchè la ultima corrispondenza del Lino sulla *Patria del Friuli* del 14 corr. e che oggi un amico mi pone sott'occhio, mi costringe a riprendere, ma per l'ultima volta, la penna per spiegare e chiarire altre cose.

E sono queste:

I. Che il *seguono le firme* dell'« Adriatico » 12 corr. nulla vuol dire, ma che lascia i fatti tali e quali li ho narrati.

II. Che se mai, quel « seguono le firme », vuol dire che non ve ne sono, o se vi sono, sono di tali persone delle quali è inutile pubblicare il nome, perchè, senza far loro torto alcuno, ognuno può immaginare siano persone compiacenti o di quelle che non capirono bene o non udirono. Ma altri fatti oltre a quelli già accennati vi sono.

Che cioè a voi sig. Lino da persona rispettabilissima (che me lo dichiarò in presenza di amici), venne fatta raccomandazione di non entrare in questioni politiche.

Che voi, sempre gentile, per corrispondere alla cortesia, vi siete fin'anco dichiarato socialista; novello Salsi!

Che nello stesso paese di Sutrio si lamenta la magra figura che avete fatta fare alla Società, che per cause differenti non potè esser rappresentata da persone più serie, più riservate, più conoscitrici del mondo e quindi del galateo.

Dunque i vostri comunicati, le vostre firme lasciano le cose a posto come da me scritte.

Io sì, se non fosse per il rispetto che devo a me stesso ed a persone rispettabili e distinte, che non voglio metter vicino ad un lattante, io, sì, potrei fare nomi dei più eletti fra coloro che vi udirono e raccomandaronvi *prudenza*.

Col vostro sgrammaticato, per quanto spiritoso comunicato alla *Patria* del 14 corr., dopo di aver alquanto blatterato, mi salutate *coll'esultante* quanto pretesco grido di *parce sepulto*.

Vi devo quindi una parola, che sarà l'ultima, come quella, cioè che si dice a persona colla quale non si vuole più aver rapporti.

Ed è questa: No, mio caro ed amato Lino, tisicuzzo... non sono e non credo di morire sì presto quanto desideri; quel *parce* forse è più pronto per te.

Per dimostrare una volta di più quanto sei logico, quanto sei ricco di sale in zucca, basta leggere la tua corrispondenza 14 corr. dove cominci col «...piffero errante-politico » che poi ti ostini chiamare « incognito, nascosto dietro le quinte, ecc. »

Se sai che io sono un « errante » mi conosci; ed allora l'incognito è il tuo... cervello.

Che bisogno c'è che io ad ogni mia corrispondenza ci cacci sotto tanto di F. V. quanto chi a me più interessa, mi conosce?

Del resto mi sta bene, se colle tue corrispondenze mi hai fatto qualche dispettuccio.

Non doveva dimenticare che coi bimbi non si scherza, ed il meno peggio che può accadere è di insudiciarsi.

Il che non desiderando avvenga, prometto di astenermi dallo accarezzarti colle mani. — Qui ho finito.

Scriva pure Lino, sarà: un cane di più che abbaia alla luna; un povero untorello che non farà cambiar faccia alla terra.

DA ROVEREDO IN PIANO
Pollicoltura

Di notte, ignoti, dal pollaio aperto sito nel cortile pure aperto di Barbariol Luigi, rubarongli 6 polli per L. 10 circa.

— Altri ignoti, penetrati nel pollaio di Fedrigo Pellegrino, involarono a suo danno polli per l'importo di L. 25 circa.

Da Pasiano di Pordenone
Polli rubati

I soliti ignoti, rubarono dal pollaio aperto di Caran Giovanni, alcuni polli per l'importo di lire 20 circa.

DA MANZANO
Anguille.... che sguisciano
Furto in una cappella

Ignoti, mediante scassi della serratura da una cassa legata alla sponda d'un canale di Furno Carlo, rubarono anguille per L. 40 circa.

Certo D. L. in più riprese, mediante scasso della cassetta delle elemosine di una cappella pubblica, involò la somma di L. 2 in danno della fabbriceria.

Oggi alle ore 6 ant. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

RIVA GIOVANNI

d'anni 48

La moglie, i figli, i fratelli, i cognati Anderloni e i nipoti ne dànno il triste annunzio, dolentissimi della perdita del loro amato Giovanni.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì alle ore 15.

S. Daniele, lì 19 gennaio 1897.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.

Gennaio 19. Ore 8 — Termometro 6.2

Minima aperto notte 4.6 — Barometro 747.

Stato atmosferico: vario coperto

Vento: calmo Pressione leg. crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 12.4 Minima 6.8

Media 8.72 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.45	Leva ore	17.48
Passa al meridiano	12 17.54	Tramonta	8.6
Tramonta	16 54	Età giorni	16.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale di Udine si riunirà lunedì 1 febbraio p. v. alle ore 11 in sessione straordinaria per trattare un lunghissimo ordine del giorno — che pubblicheremo domani — che contiene 25 oggetti.

Collegio dei ragionieri del Friuli

Il Consiglio direttivo del Collegio dei Ragionieri del Friuli ieri sera, nella sua prima seduta, elesse ad unanimità a Presidente il sig. Degani rag. Carlo, ed a Segretario il sig. Spezzotti rag. Luigi.

L'on. comm. Elio Morpurgo, deputato al Parlamento, accettò di rappresentare il Collegio nella Delegazione Nazionale dei Ragionieri in Roma.

Pensiamo ai nostri braccianti

VIII.

L'iniziativa della Società operaia di Udine

Le proposte della Società operaia di S. Daniele, rese diffusamente pubbliche nella « Circolare programma » sono essenzialmente pratiche, tanto che in qualche località alcune di esse son già da più tempo praticate quale, ad esempio, quella di obbligare i padroni a stendere prima di partire un contratto legale coi braccianti perchè questi non vengano indegnamente defraudati. Qua e là vi sono lavoranti che unitisi in quattro cinque o più assumono il lavoro a cottimo. In embrione, per così dire, e sparsamente e grossolanamente esiste dunque, quello che dovrebbe diventare regola generale di consapevole organizzazione.

Proposito della « Società » di S. Daniele era di convocare lassù tutte le consorelle della provincia invitando pure i singoli Comuni, perchè dessero sanzione pratica sia ai provvedimenti proposti, sia ad altri che fossero presentati ed approvati.

La necessità di questa convocazione emerge dal fatto che tali provvedimenti per essere efficaci e duraturi, è necessario sieno attuati non da una parte soltanto ma da tutta intera la Provincia.

La corrente di vita nuova che ringiovanirà le nostre Società operaie, deve derivare non da una di esse che la imponga quasi alle altre, ma dall'assentimento e dal concorso di tutte.

Quello che fu discusso ed approvato, prendendo parte tutte le società alla discussione e al voto, non potrà essere rifiutato da nessuna. E' tempo che queste associazioni sparse, isolate, le une estranee alle altre pur essendo della stessa indole, si uniscano e collaborino ad un intento comune; è tempo che estendano la loro attività, che allarghino le loro funzioni coll'associare tanti che se non sono propriamente operai sono lavoratori e dei più forti.

Perchè essi non sanno che voglia dire associazione, e ignorano quali e quanti benefici arreca

Se dei 40000 circa che emigrano, un quarto solo, cioè 10000, istituisse una cassa comune, alla quale ognuno contribuisse con 10 centesimi per settimana, alla fine dell'anno ci sarebbe un capitale di oltre 50000 lire. Avrebbero più bisogno di ricorrere agli usurai, *ai padroni*, o di indebitarsi in altro modo?

E chi meglio delle Società operaie può indurli a istituire questa cassa comune, se esse possono coll'esempio assicurarli dei benefici?

Quanti lavori non potrebbero assumersi i braccianti quando fossero uniti e forti di una buona somma!

Si metterebbero in condizione di intascare intero il frutto di tante fatiche, che ora vien loro assottigliato, ridotto al minimo necessario per non morir di fame, da una schiera di ingordi sensali di carne umana!

Un bracciante, se riscuotesse intero il frutto del suo lavoro, guadagnerebbe il doppio, il triplo di quello che guadagna ora. Una stagione fatta all'estero lo metterebbe in istato di rimanere nella successiva in patria a lavorare i campi. I vantaggi economici e morali di queste nuove condizioni non è mestieri dimostrare.

Tale è, dunque, l'iniziativa che deve prendere la Società operaia di Udine.

Fatto suo il «Programma» della Società di S. Daniele esposto nell'articolo di ieri, convochi senz'altro Società e Comuni per discuterlo e ampliarlo, sempre tenendo presente lo scopo essenzialmente pratico di esso.

E nello stesso tempo proponga la costituzione della « Camera di lavoro friulana. » Essa richiede una preparazione, degli studi preliminari, perchè le condizioni dei nostri contadini variano da luogo a luogo e sono poco note. Dar opera a questa preparazione è il compito nostro di quest'anno. Se lo assuma la Società operaia di Udine, e solleciti le altre a coadiuvarla.

Il Friuli è regione fertile, tra le più progredite del Regno nell'industria e nel commercio, e gli abitanti sono di fibra robusta e di fine intelligenza. Ovunque si recano all'estero, trionfano, specie nelle arti manuali, degli indigeni.

Perchè trascurare più oltre questa innata ricchezza? Perchè durare ancora nel presente disgregamento sociale? Perchè non comprendere che ciò che riesce impossibile a forze disunite, isolate, riesce facile invece a forze unite e associate?

L'attuale Consiglio della Società operaia di Udine che ha saputo rinvigorire l'intero sodalizio infondendogli nuova vita, compirà la duratura opera sua fondando la « Camera di lavoro friulana. »

Quale debba essere e per qual via sarà d'uopo giungere ad essa, tenterò di abbozzare domani.

(Continua)

Dott. ANNIBALE CIGNOLINI

Aspiranti segretari comunali

In seguito alla dichiarazione fatta al deputato Aguglia dal sotto-segretario di stato per gl'interni nella seduta della Camera 11 dicembre p. p., vari aspiranti alla patente di segretario comunale rimandati nella sessione 9 marzo 1896, muniti soltanto di licenza tecnica o ginnasiale, si adunarono in Mantova e deliberarono di inoltrare petizione al Ministero per ottenere o una speciale tornata d'esami o un'apposita disposizione transitoria a favore dei caduti, qualora nuove istruzioni esigessero maggiori requisiti di studio. A fine che tale petizione assuma l'importanza che merita e sia conseguito lo scopo desiderato, gli interessati di tutto il Regno sono invitati ad inviare entro il corrente gennaio il loro biglietto d'adesione all'indirizzo del sig. Bertoli Amedeo, presso l'ufficio municipale di Mantova.

Notizie per gli emigranti

Emigrazione in Bulgaria

Comunicazioni del Governo

L'opportunità di distogliere nel momento attuale l'esodo dei nostri operai verso i lavori della ferrovia Roman-Sciumla (Bulgaria) appare ogni giorno più evidente. Il regio vice console a Rustciuk riferisce a tale riguardo:

« Alcuni operai di ritorno da Sciumla » m'hanno partecipato che le giornate » di lavoro sarebbero in media soddisfatte con un mercede di « due lire » » che mancherebbero ancora le baracche, » e che per non dormire sotto le tende » i nostri operai sarebbero costretti a » far lungo cammino per raggiungere » qualche villaggio ove ricoverarsi durante la notte. »

Emigrazione in Bosnia ed Erzegovina

» Rapporto del nob. cav. D. Pappalepore Nicolai, regio console di Serajevo. » — Con recente decreto del governo della Bosnia ed Erzegovina, il quale entrerà in vigore nel febbraio 1897, viene abolito l'obbligo del passaporto per le persone che si recano nel territorio occupato.

L'abolizione di detto obbligo era reclamata dallo sviluppo assunto, negli ultimi tempi, dai viaggi di piacere e d'istruzione, pel compimento dei quali esso riusciva oltremodo molesto; e mostra, in pari tempo, come l'ordine e la sicurezza vadano sempre più affermandosi in queste provincie.

Anche dai nostri operai, che per lo più qui vengono col solo passaporto per l'interno, o senza alcun documento di viaggio, questo passo verso un regime più liberale sarà favorevolmente risentito.

Al controllo esercitato sui viaggiatori nelle stazioni ferroviarie e di sbarco verrà surrogato il dovere, imposto non solo agli albergatori ed ai fittacamere ma benanche a tutti i privati, sieno essi civili che militari, di notificare l'arrivo presso di loro di straniere persone al commissariato del governo in Serajevo, ed agli organi di polizia nelle altre località, mediante una scheda in doppio esemplare, di cui uno dovrà rimanere nel luogo dov'esse hanno preso alloggio, fino alla loro partenza. Da quest'obbligo non sono esenti che i consoli di estere potenze.

Nessun operaio e domestico potrà essere impiegato senza che sia munito d'un permesso di soggiorno; e la notificazione della loro entrata in servizio dovrà effettuarsi nei tre giorni successivi.

Saranno mantenute nelle autorità di pubblica sicurezza le facoltà di espulsione delle quali esse sogliono fare un largo uso.

La nuova capitale di Minas Geraes (Brasile)

« Rapporto del nob. cav. F. Litta Modignani, regio console in Juiz de Fora. » — Per ordine della Commissione governativa che presiede alla fondazione della nuova capitale *Bello Horizonte* (Minas geraes) furono parzialmente sospesi i lavori di costruzione della medesima.

Già moltissimi nostri connazionali addetti ai lavori furono congedati in seguito all'indicata deliberazione; per cui sarebbe opportuno venisse a conoscenza di quegli emigranti che intendessero recarsi qui allettati dalla speranza di impiegarsi, che non troverebbero in Bello Horizonte alcuna collocazione.

Fiori d'arancio

Ieri in Cividale si unirono in matrimonio il signor *Emilio Tellini* con la leggiadra signorina *Anna Zurchi*.

Agli sposi felici mandiamo sinceri auguri di felicità.

Pubblicazioni per nozze

Per le auspicate nozze del dott. Gian Battista Pitotti con la signorina Ida Pretto, che annunziammo jeri, furono fatte parecchie pubblicazioni.

L'on. cav. prof. Giovanni Marinelli pubblicò « Un incendio in Udine nel 1560 » con lettera allo sposo.

Il fratello e cognato dott. Giuseppe Pitotti fece un sonetto friulano preceduto da lettera.

La signora Margherita Barnaba-Stufferi scrisse da S. Vito al Tagliamento una lettera agli sposi.

La sorella ed i cognati Beppi ed Antonietta Zuttioni di Medea dedicano agli sposi un sonetto.

Il signor Er. M. pubblica un sonetto bilingue in italiano e friulano.

Per gli ingegneri e proprietari di case

La Corte d'Appello di Milano ha giudicato che il comproprietario del muro divisorio che vuole a sue spese sopraelevarlo non è tenuto nè a far gravare il sopralzo sulla parte di muro già esistente e comune, nè ad impiegare nel sopralzo gli stessi materiali che servirono a costruire la parte già esistente e comune.

Quindi egli può fare in modo che il sopralzo poggi su delle testate di *poutrelles* opportunamente collocate.

E analogamente può costruire il sopralzo con mattoni forati, mentre la parte comune era costrutta con mattoni normali.

— Per muro di cinta, agli effetti della distanza di tre metri che si deve osservare per fabbricarvi di rimpetto, se non si vuole appoggiarsi, si intende anche un semplice *muro a secco* e non necessariamente un muro di mattoni o sassi cementati, purchè in qualunque modo costruito serva alla sua destinazione di separare due proprietà e d'impedire ad uomini ed animali l'accesso dall'una all'altra.

Così la Cassazione di Torino.

I filandieri e il fisco

Il sig. Eugenio Centazzo, ch'era assente dalla provincia, si associa ora pienamente alla deliberazione presa dai filandieri friulani nell'adunanza del 14 corrente.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un orologio d'oro.

La Parola del popolo

Da due settimane ha cominciato a pubblicarsi in Padova un giornale che esce ogni domenica, che porta per titolo: *La parola del popolo* e che è inspirato ad alti principii sinceramente liberali, scritto con garbo e dottrina e compilato con molta cura.

L'ottimo confratello imprende una fiera battaglia contro quel partito nero il quale vorrebbe, smembrando la patria e disconoscendo ogni progresso umano, risospingerci verso un impossibile passato; battaglia resa tanto più necessaria dal risorgere ad audacia e potenza, per la supina apatia delle classi dirigenti, di una setta che specialmente nel Veneto va acquistando una vigoria la quale deve seriamente impensierire i veri patrioti.

Alla *Parola del Popolo* che noi speriamo vibri alta e squillante anche in Friuli e scuota « i pigri cuori e gli animi giacenti » mandiamo il nostro augurio cordiale di vita prospera e feconda.

I bolli dell'Esposizione di Venezia

Per la seconda Esposizione internazionale d'arte che si aprirà in quest'anno a Venezia, e che avrà feconda e prospera vita dal 22 aprile al 31 ottobre, la *rèclame* è assurta a vera manifestazione d'arte geniale.

I cartelloni sono di un gusto squisito, severi nell'eleganza della loro linea, perfetti nell'esecuzione tecnica, simpaticissimi nell'insieme.

Ora si sono, come abbiamo annunciato, fatte in bolli rèclame, come già nelle cartoline, delle riproduzioni bellissime dell'artistico avviso dell'illustre pittore Sezanne; e questi bolli hanno nel mondo elegante avuto un vero e grande successo.

Noi sinceramente ci compiacciamo di questo fiorire del sentimento artistico anche in queste piccole manifestazioni della vita che per lo passato erano trascuratissime, e dalla cura che il Comitato ordinatore dell'Esposizione Veneziana, del quale è anima e vita quell'artista della parola, scritta e parlata che è il Fradeletto, pone anche nei più piccoli accessori della predisposizione alla nobile gara che ha indetta, troviamo i più lieti pronostici.

Le famiglie degli ufficiali nei treni diretti

In seguito ad interessamento del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate, le Amministrazioni ferroviarie dell'Adriatica e delle Mediterranee hanno deciso di ammettere in tutti i treni diretti, che fanno servizio di terza classe, le famiglie degli ufficiali.

Fiera di S. Antonio

Messosi il tempo a bello anche la fiera riuscì ieri discretamente fornita.

Fino dalle prime ore si videro molti negozianti provinciali e toscani disposti agli acquisti. I negozianti toscani fecero le maggiori compere nei vitelli e di qualche vacca di genere scelto. I prezzi per i buoi e per le vacche si mantennero al livello dell'antecedente fiera (17, 18 dicembre 1896), mentre nei vitelli si è notata un'ascesa di valore di circa il 5 0[0].

Si contarono in complesso 2202 capi bovini divisi così: 657 buoi, 949 vacche, 220 vitelli sopra l'anno e 376 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 35 paia di buoi, 140 vacche, 90 vitelli sopra l'anno e 250 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani a L. 800, 900, 950, 970, 980, 995 e 1010; slavi da L. 471 a 630. Vacche nostrane a L. 350, 430 e da L. 184 a 327, slave da L. 86 a 155. Vitelli sopra l'anno da L. 170 a 329 due dai 16 ai 18 mesi L. 361 e 410, sotto l'anno da L. 55 a 200.

—

Circa 80 cavalli e 25 asini. Venduti circa cavalli 10 e 3 cambi e 5 asini. Si notarono i prezzi seguenti: cavalli a lire 43, 56, 60, 84, 118, 170; asini a lire 12, 20, 45.

Le spese facoltative delle provincie

Il Consiglio di Stato a Sezioni riunite ha confermato il parere già espresso dalla Sezione Interni, opinando che le provincie le quali eccedono il limite legale della sovrimposta non possano fare spese facoltative. Così, nella fattispecie, dichiarò illegittima la spesa di cento lire della provincia di Chieti per il monumento a Spaventa ed altrettanta spesa pe il monumento ai caduti nelle patrie battaglie, destinate dalla provincia di Lucca.

Ancora sul ballo degli studenti

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine

Fiducioso nella di Lei squisita gentilezza La prego di voler inserire questa mia nelle colonne del suo pregiato Giornale.

« Il Comitato degli studenti pel ballo pro Lega Nazionale » nel mentre piglia questa nuova occasione per ringraziarla della di Lei efficace cooperazione alla buona riuscita del ballo stesso, non può non esprimerle la sua dolorosa meraviglia pel soverchio rigorismo col quale il cronista nel numero di ieri chiude l'articolo che lo riguarda, e che contrasta tanto colla benevolenza degli altri giornali.

Dichiara, che se pur qualche elemento equivoco s'introdusse e durò nella sala, lo fu per la deplorata leggerezza di qualche studente assolutamente estraneo al « Pro Lega Nazionale », all'essersi indossata maschera decente e decentissimo contegno avendo tenuto durante il ballo suddetto, nel quale non ebbe mai a verificarsi il benchè menomo donnesco inconveniente. S'augura che gli studenti continuino l'opera efficacemente iniziata, e che non lasciandosi mai più soprafare dalla pericolosa vanità di balli aristocratici, abbiano sempre presente che caposaldi della civiltà moderna sono « democrazia e beneficenza ».

L' Anonimo

Amaro « Gloria »

Pregiatissimo sig. Luigi Sandri

Fagagna

Da molti anni io conosco il di Lei *Amaro Gloria*, e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco. Ma le due ultime bottiglie, che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia, qui in Udine. Naturale! il mondo peggiorando invecchia, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma bando allo scherzo, il suo *Amaro Gloria* è poco alcoolico, ha sapore aromatico, gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amore l'igiene richiede.

A Lei devotissimo
Cav. Uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine, docente pareggiato di Medicina operatoria nella R. Università di Padova.
Udine, 30 ottobre 1896.

Si vende a Fagagna dall'inventore. In Udine nelle Bottiglierie Dorta.

Arte, Teatri, ecc.

LA BOHÊME

Fra i molti e strampalati paradossi che precedono la brillantissime scene della scapigliatura parigina, dovute alla penna elegante e briosa di Enrico Murger, havvene uno che suona: « La « gioventù, la noncuranza dell'avve- « nire e la febbre delle idee nuove; « ecco i caratteri della *Bohême* ».

In queste poche parole si sintetizza adunque cosa sia la *Bohême*, il genialissimo lavoro del Murger, da cui i nostri poeti Giacosa ed Illica trassero, — con fine gusto artistico — il libretto che Giacomo Puccini ha così sapientemente musicato, e che nella prossima quaresima potremo gustare sulle scene del nostro Sociale.

—

La *Bohême*, rappresentata per la prima volta nel febbraio 1896 al Regio di Torino, e che nel volgere di pochi mesi venne riprodotta sui principali teatri d'Italia con successi incontrastati, è veramente un'opera geniale poichè essa rispecchia scene della vita vera e vissuta.

Il Puccini vi ha ricamato intorno squisite e delicate melodie.

La passionale *Manon Lescaut*, dello stesso autore, che noi applaudimmo nell'agosto 1893, ci è garanzia del grande ed indiscutibile talento musicale del giovane maestro.

—

L'argomento di questa *Bohème* è trattato in quattro brevi quadri ai quali danno vita sei personaggi Mimì e Musetta; Rodolfo, Marcello, Shaunard e Colline: i Bohèmiens.

Nel primo quadro si descrive l'orgia di miseria e di buon umore dei *bohèmiens*, interrotta dall'incontro di Rodolfo con Mimì; un misto di realismo e di romanticismo.

Nel secondo si assiste alla vita della piazza in cui *vivono* i *bohèmiens*, ed a un episodio di gelosia fra Musetta e Marcello.

Nel terzo, ancora una scena della serie di bagordi e di crapule, dove Rodolfo confida a Marcello che la sua Mimì è affitta da mal sottile, e che perciò gli è giocoforza di abbandonarla, per quanto l'ami svisceratamente.

Nell'ultimo, la morte di Mimì descritta in modo commovente. — La bella creatura scompare — dopo una vita delle più scapigliate — dalla scena del mondo, con le mani — le bellissime mani che formavano l'adorazione del *suo* Rodolfo — in quel manicotto che fu l'ideale della sua vita, e che appena è giunta a possedere deve abbandonare.

—

Questo, per sommi capi, il soggetto del dramma lirico, al successo completo del quale si richiede *essenzialmente* una esecuzione fine, accurata, perfetta da parte d'ogni singolo artista chiamato ad interpretarlo.

— E chi scrive queste righe confida fermamente che la onor. Direzione del Sociale, come addimostrò l'ottimo suo gusto artistico nella scelta della *Bohême*, vorrà altresì essere minuziosa nella scelta degli esecutori, esigendo, da chi ne assumerà l'impresa un complesso di artisti valenti che assicurino l'ottima riuscita dello spettacolo.

— Ciò che del resto — è ovvio il dirlo — costituisce il segreto di ogni avveduto impresario che intende far bene i proprii interessi.

—

Dai giornali pervenuti ieri e stamane si rileva che la *Bohême* ottenne in queste sere scorse *entusiastico* successo a Modena, Faenza, Alessandria (d'Egitto) e Padova.

L'augurio non potrebbe per noi essere migliore. *p.*

LIBRI E GIORNALI

I drammi della schiavitù

Romanzo di Emilio Salgari. — Splendido volume di circa 300 pagine in 8° grande con illustrazioni originali di G. G. Bruno (Edizione E. Voghera, Roma) L. 3.

Questo nuovo lavoro del sig. Salgari, è un episodio eminentemente drammatico emozionante al massimo grado, dell'infame tratta degli schiavi africani.

Veramente storico, poichè raccolto dall'autore in uno dei suoi viaggi alla baia di Lopez, dà un'idea esatta delle stragi tremende che accadono, anche oggidì, sotto le foreste immense del continente tenebroso per la caccia di quelle misere popolazioni e delle torture angosciose, inenarrabili a cui sono sottomessi i poveri schiavi.

Avvenimenti straordinari che accadono a bordo della « Guadiana, » la nave negriera del capitano Alvaez, ribellione di negri, tempeste sullo sconfinato oceano, odii ed amori selvaggi, rendono questo libro attraentissimo sotto ogni aspetto.

Seghira, l'eroica ma vendicativa mulatta; Kardec, il sinistro luogotenente della « Guadiana, » assassino del suo capitano, per rivalità d'amore; Niombo, l'erculeo re dell'Ogobai: Esteban l'eroico dottore, tutti hanno una parte drammatica sia sulle coste africane che a bordo della zattera degli affamati, sulla zattera di mangiatori di carne umana.

Accurate descrizioni di quei lontani e sconosciuti paesi, i veri luoghi ove si esercitò per un grande numero di anni la tratta degli schiavi, e ricche varietà scientifiche e geografiche, danno un pregio speciale a questi « Drammi della Schiavitù, » destinati a far degna corona ai tanti numerosi lavori dello stesso autore.

Le elezioni di domenica

Legnago, — Risultato definitivo, Arvese 1473 Mancini 1054, Cabrini 475; ballottaggio fra Avrese e Mancini.

Siena. — Collegio di Colle Val d'Elsa. Proclamato il ballottaggio fra Callaini e Meoni.

Artista drammatico che si uccide sulla scena

Telegrafano da Arad (Ungheria) alla *Neue Freie Presse* che in quel teatro l'altra sera avvenne una orribile tragedia che provocò in città la più grande sensazione.

Si doveva rappresentare un dramma intitolato: *Il cavaliere d'onore*, in cui il protagonista si suicida con un colpo di revolver.

L'attore che sosteneva la parte del protagonista si era recato durante la giornata dai suoi amici e conoscenti invitandoli ad assistere alla recita del *Cavaliere d'onore* promettendo loro che si sarebbero grandemente divertiti.

Alla sera, durante la rappresentazione, venuto il momento in cui il personaggio doveva uccidersi, l'artista si esplose un colpo di rivoltella al cuore e rimase all'istante cadavere.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

De Gleria Pietro: Chiap famiglia L. 5, De Pauli famiglia 5, Gori Giuseppe 1, Cucchini Eugenio 1, Venuti Antonio 1, Baldissera dott. Valentino 1, Curtolo ved. Lucia 1, E. Faufani 1, Celo ti-Ongaro Anna 1.

Someda Anna: G. Maraini L. 2, Leonetti coniugi 3, Cantarutti cav. Luigi 1, Trevisini-Loi Caterina 1, Mazzi Silvio e signora 2.

Tami Braida Maria: G. Maraini L. 2, Billia avv. Gio. Batta 1, Baldissera dott. Valentino 1, Billia avv. comm Paolo 2.

Disnan Carlo: Linda Valentino L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

De Gleria Pietro: Franchi Giovanni L. 1, Gaspardis Paolo 1, Del Fabro Luigi 1.

—

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

Minisini Egidio: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Armellini Don Antonio: Mosca Giulio di Tarcento L. 1.

—

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di:

Augusto Bolini: Le insegnanti dell'Ospital Vecchio L. 2.

Anna Someda De Marco: Teresa Perissutti Lirutti L. 2.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Anna Someda: Valentinis Angela L. 1.

Telegrammi

LA ROTTA DEL PO A CORANA

600 metri d'argine asportati e 450 operai salvati per miracolo

Pavia, 18. A Corana le acque del Po ruppero l'argine per una lunghezza di seicento metri.

I 450 operai che lavoravano in questo tratto d'argine per renderlo resistente contro la enorme massa d'acqua del Po, riuscirono a salvarsi miracolosamente in seguito ad un rapidissimo ordine dato loro di ritirarsi da parte di chi sopraintendeva ai lavori.

Fra il ritiro e la rotta dell'argine passarono pochi minuti.

Si recarono subito sul posto il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri ed il delegato di P. S. di Voghera.

Gli abitanti di Corana, per salvare le loro case dalla minacciata innondazione, s'unirono a lavorare alacremente con gli operai del Genio civile attorno l'argine consorziale.

Tutta la truppa di Voghera trovasi consegnata in quartiere.

Continuando il pessimo tempo si temono gravi disgrazie.

Ucciso per sbaglio sotto gli occhi dell'imperatore di Russia

Vienna, 18. Telegrafano da Pietroburgo che nel parco della residenza imperiale di Zarskoje Selo avvenne una orribile disgrazia.

Lo czar passeggiava nel parco di Zarskoje Selo e desiderando di dare un incarico ad un giardiniere che era ad una certa distanza, gli fece cenno d'avvicinarsi.

Il giardiniere seguì tosto il cenno e mosse verso l'imperatore correndo.

Una sentinella che vide il giardiniere correre verso lo czar, credè che avesse intenzione di fare del male al sovrano e, puntato il fucile, uccise l'infelice.

Terremoto

Reggio di Calabria, 18. Iersera, alle ore 19.48, fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 gennaio 1897

	18 gen.	19 gen.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	95 60	95.45
» fine mese	95.80	95.65
detta 4 1/2 »	103.10	103.10
Obbligazioni Asse Eccls 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	305 —	305.—
» Italiane 3 0/0	290.—	290.25
Fondiaria d'Italia 4 0/0	485.—	485.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	730.—	727 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	669.—	669 50
» » Mediterranee	507.—	505.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 90	104 95
Germania »	129 60	129.70
Londra	26 45	26.48
Austria - Banconote	2.20.25	2.20.50
Corone in oro	100.—	1.10 —
Napoleoni	20.95	20.96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.75	91 47.50
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 19 gennaio a **104.92.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Mali di
Stomaco
e
inappetenza, indigestione, gastricismo
dispepsia, catarro gastrico
sono fenomeni
contro cui è indicatissima la
CHINA-BERTELLI
Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo
È anche eccellente preservativo delle FEBBRI INTERMITTENTI, MIASMATICHE E PALUSTRI. Ne è perciò consigliato l'uso giornaliero nei luoghi di malaria, o vicini ad acque stagnanti. Costa L. 2.50 la bottiglia, più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 7. franche di porto, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

Trovasi nelle principali Farmacie

SPECIALITÀ
vendibili presso
L'UFFICIO ANNUNZI
del GIORNALE DI UDINE
Via Savorgnana n. 11

Cosmetico-tintura. Usato il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3.50.

BICICLETTE DE LUCA
Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 44 - Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. [illegible]

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12. Milano che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata [illegible]

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4 45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3 15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

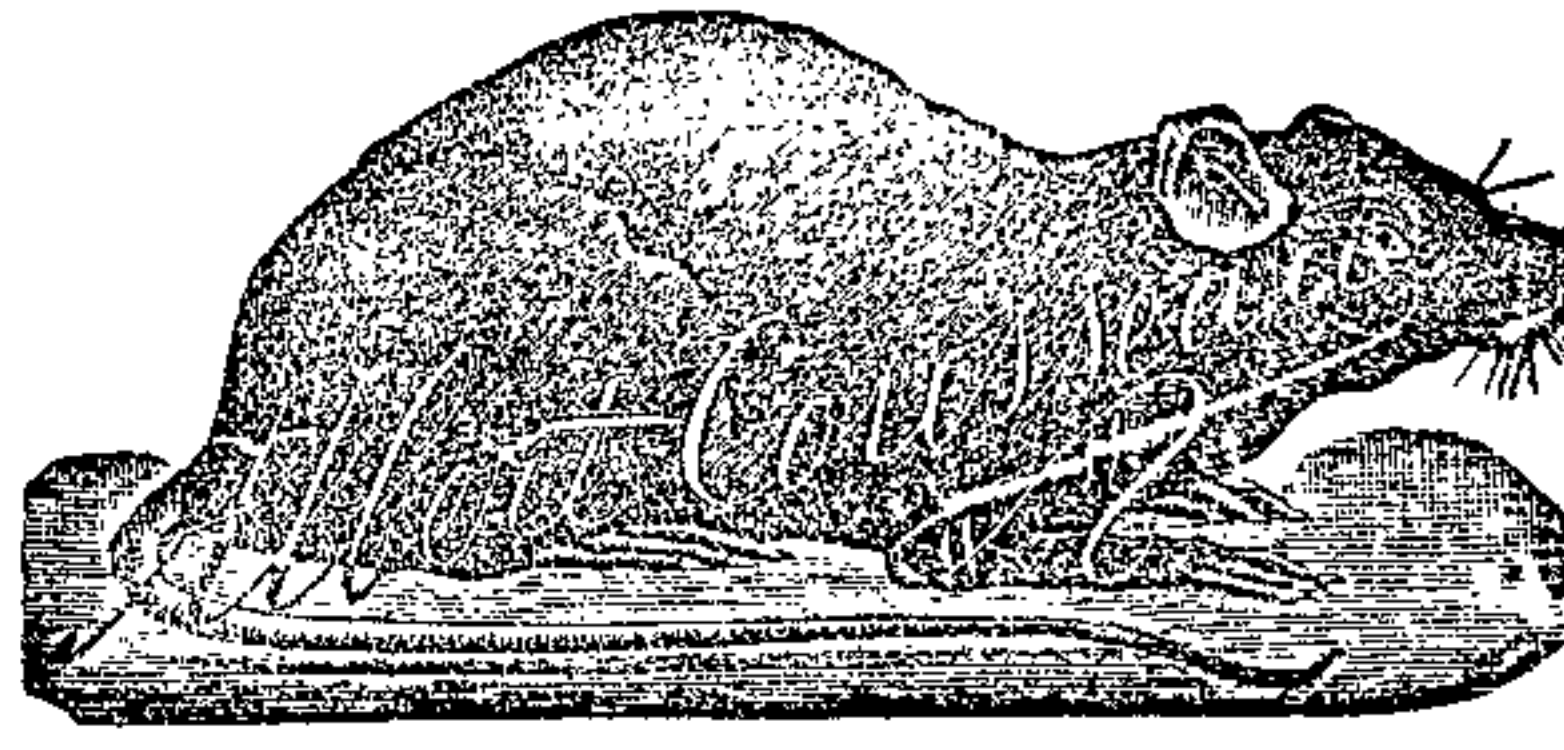
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16 49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.38	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.08	15.31
O.	17.28	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.46 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.55

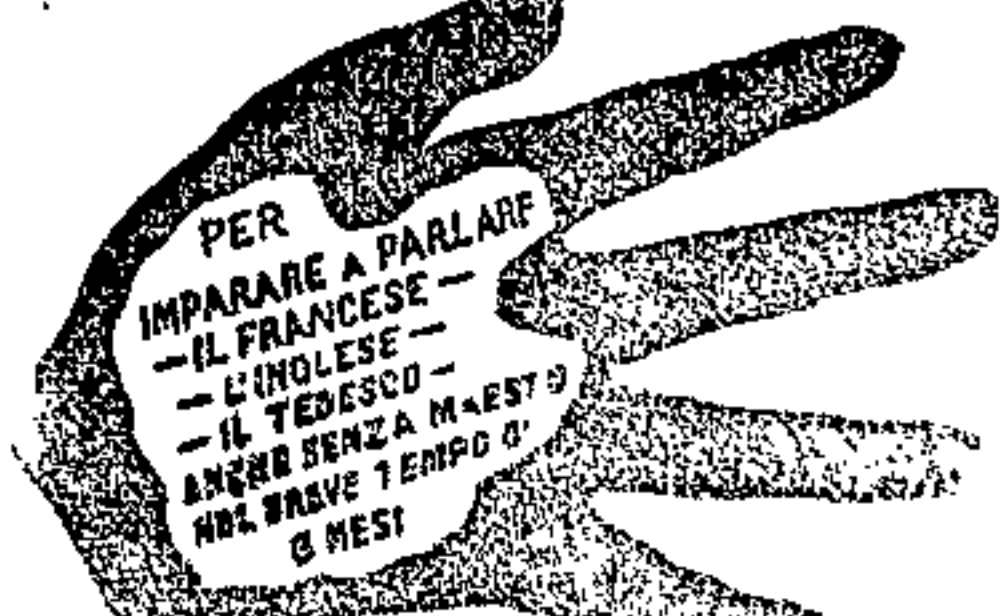
Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7 20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17 30	18 55	P.G.

Il vero TORD-TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307 I. p.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume. H 513 R.

SEMENTI E PIANTE

FORAGGI: Trifoglio pratense (biennale), Trifoglio ladino (perenne), Trifoglio incarnato (annuale) Trifoglio delle sabbie, Erba Medica o Spagna (garantita esente di *grongo*), Lupinella o Sanofieno o crocetta (seme sgusciato), a **L. 100 al quintale.** Sulla (seme sgusciato), Ginestrina, Erba Maggenga o Loiello L. 50 al quintale. Erba altissima, Erba fienarola, Bromo Festuca, Capraggine o Lavanese, Fieno Greco, Veccia, Lupini, Sorgo.

COMPOSIZIONI: o **Miscugli di sementi** foraggere **adatte alla natura del terreno** per la formazione di praterie di durata indefinita L. 2 al Chilo. Ne occorrono 5 Chili per mille metri quadrati.

VECCIA VELLUTATA: Foraggio annuale a grande prodotto. Un pacco postale di Chili 5 L. 4

PERSICARIA DI SACKALIN: Foraggio perenne L. 0.75 al pacchetto di sementi.

CICERCHIA DI WAGNER: Foraggio perenne per terreni aridi e incolti. Utilissima per fissare scarpate e frane. L. 1.50 un pacco di 80 grammi.

BARBABIETOLE da foraggio delle vacche L. 2,50 al chilo. Barbabietola Carestia L. 3 al Chilo.

CAROTA da foraggio speciale per cavalli L. 7 al Chilo.

CAVOLO a foraggio delle vacche (altezza 2 metri) L. 6 al Chilo.

RAPA da foraggio L. 5 al Chilo.

CEREALI: Avena marzuola nostrana L 25 al Quintale. — Avena patata di Scozia L. 30 al Quintale. Avena nera d'Ungheria L. 30 al Quintale — **Avena di Lincoln**, il cereale il più produttivo introdotto in questi ultimi anni. Rendita enorme tanto di grano che di paglia. Un pacco postale di 5 Chili L. 5 — **Frumento Marzuolo** rosso pesante. **Granoturco** giallo grosso lombardo, **Pignoletto. Quarantino**, **Granoturco o Mais dei cento giorni**, il più produttivo e il più precoce di tutti i Frumentoni. Un pacco di 5 Chili L. 4. — **Orzo di primavera**, **riso novarese, Segale di primavera, Panico, Miglio, Saraceno Sorgo.**

ORTAGGI: Anguria, Asparagi, radici di due anni per pronta produzione L. 4 al cento — Barbabietole, Carciofi, piantine L. 8 al cento, — Cardone, Carote, Cavolfiori, Cavolverza, Cicoria, Cipolle, Fagiuoli, Lattughe, Peperoni, Piselli, Pomidoro, Rape, Zucche. Cassetta con 25 qualità sementi d'orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Astri, Amaranti, Begliuomini, Bella di notte, Cinerarie, Papaveri, Petunie, Garofani, Nasturzi, Violaciocche, Viole del pensiero, un cartoccio Cent. 50. — Verbene, Zinnie, Reseda o Amorini, un cartoccio Cent. 50. Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. 3.50 franca di tutte le spese.

PATATE di gran reddito: Patata Juli la più precoce e la migliore per tavola, L. 30 al Quintale. — **Patata Gigante** di Paulsen di grandissima produzione. **Patata Imperatore, Patata Monti del Lario, Patata Gloria Milanese** vera quarantina L. 25 al quintale. **Pero di terra o Topinambour.**

PIANTE: Alberi fruttiferi. Agrumi, Albicocchi, Castagni, Ciliegi, Fichi, Kaki o Loti del Giappone L. 3 cadauno. — Mandorli, Melagrani, Meli, Noci, Olivi, Peri, Peschi, Susini, collezione delle 20 migliori Pera una per varietà che maturano dal giugno all'aprile, L. 9 — Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi, 2 Meli, 2 Peschi, 2 Susini, 2 Cotogni, imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

GELSI tanto ad alto fusto che a ceppaia o da siepe.

PIANTE per imboschimento e per viali e passeggi. — Aceri, Betule, Carpini, Ippocastani, Faggi, Frassini, Olmi, Platani, Pioppi, Quercie, Robinie, Acacie, Sovere, Tigli.

CONIFERI: Abeti, Tuia, Cedro Deodara, Cipressi, Ginepri, Pini.

PIANTE per siepi di difesa e d'ornamento. — Robinia o Acacia Spinosa, piantine alte circa mezzo metro L 9 al mille. Spino bianco, Spino Cristo, Spino Cappelletto, Marruca, Spino Crespino, Evonimo, Ligustro, Ibisco, ecc.

PIANTE rampicanti. Vite del Canadà, Glicine, Edera, Lonicera, Clematidi, Passiflora.

ROSAI rifiorenti. Thea, a fiori bianco, rosa, giallo-chiaro e orange L. 1. — ogni esemplare. — Collezione composta di 10 pianta di **Rose** in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia lire 9.

Leandri, Gelsomini, Gardenie, Magnolie, Musa Ensete, Peonie, Gigli, Tuberose.

ARTICOLI inerenti all'orticoltura. Coltelli per innesto. Raphia per legacci, Liquido insetticida, Polvere di Tabacco, Pompa Giussani per dare il solfato di rame alle viti.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Loreto n. 54 - MILANO
Stabilimento fondato nel 1817 - Il più vasto d'Italia

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con l'angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Sono di ultima novità i
Sacchetti
per profumare la biancheria
Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. 80 l'uno.

Volete digerir bene?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di
Nocera-Umbra
di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia
pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 Kg. L. 0,55 da 250 grammi L. 0,35.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti
Il Ferro-China Bisleri
è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

Volete la Salute?

China Bisleri

F. BISLERI E COMP. - MILANO